



## Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA  
stendhal@laprovincia.it



# «UNA PICCOLA VITA IN GIOCO TRA LEGGE E BUROCRAZIA»

Elena Premoli racconta il suo romanzo "Per tutti i giorni della tua vita", ispirato alla vicenda di Alfie Evans  
«Non ci si può arrendere di fronte al destino di un figlio. L'emozione supera la ragione: questo ho voluto spiegare»

FEDERICA ROSSI

**G**li autori spesso colgono spunti da vicende reali per scrivere i loro romanzi, anche Elena Premoli ha trovato ispirazione in una drammatica vicenda che ha sconvolto l'opinione pubblica. Il suo ultimo libro "Per tutti i giorni della tua vita" edito da Piemme è stato presentato a Cantù.

Elena lei ha alle spalle studi in Scienze linguistiche per le Relazioni internazionali, ritiene che la sua passione per la scrittura sia stata favorita dagli studi, dai viaggi e dalla sua permanenza in grandi città come Milano, Pechino e Shanghai?

Ho sempre pensato che la laurea in Scienze Linguistiche fosse stata un ostacolo alla scrittura, perché per anni mi sono dedicata allo studio del cinese mandarino e alle relazioni internazionali, togliendo spazio alla mia passione, pur amando quanto stavo facendo. Invece, pensandoci ora, credo che le possibilità di vita che mi ha aperto siano servite ad arricchire il mio sguardo sulla realtà e a rendermi più consapevole, in generale, come persona. Ed è proprio dalla consapevolezza di sé, dei propri limiti e obiettivi, che possiamo partire per costruire i nostri sogni.

La maternità l'ha resa più sensibile agli eventi di cronaca? Mi ha resa più sensibile e attenta alla realtà in generale, sia a quella quotidiana che a quella raccontata dai media.

di Alessio Brunialti  
**Parole di musica**

Ultima elettrica domenica mattina, aspettando l'alba nel parco, ascoltando tutti gli animali del parco e della città attorno assieme alla mia signora e il cielo stava tornando blu. Lei disse ho una sorpresa per te: c'è un bambino in arrivo, un bambino in arrivo per te

di Kantner, Slick e Crosby

La drammatica vicenda di Alfie Evans, a cui lei si è liberamente ispirata, è stato l'input per scrivere una vicenda parallela, ne vuole parlare?

Questa vicenda mi ha profondamente toccata. Ero mamma da poche settimane e non mi pareva possibile che fosse la legge, che per definizione discerne il giusto dall'errore, a decidere sulla vita di un piccolino. Cosa c'è di giusto o sbagliato nel vivere o morire? Inoltre ho sempre pensato che certi fatti non andrebbero dimenticati, invece la cronaca accende un faro che si spegne dopo poche settimane. Allora ecco il compito dell'arte: dare eternità e tridimensionalità agli eventi. Ho quindi deciso di provarci.

La vicenda, narrata con misura e grande sensibilità, ha come protagonisti genitori molto giovani, che scelgono di avere questo bambino imprevisto, ma decidono di averlo crescendo con lui, da cosa è nato?

Non so se nella vicenda reale il piccolo Alfie fosse imprevisto, sicuramente i suoi genitori, come i protagonisti del mio romanzo, erano molto giovani. Li ho immaginati come due ragazzi impreparati a essere genitori (ma, in fondo, chi lo è?) e tanto più impotenti di fronte al mistero della vita del figlio. Questo però non ha impedito di attivare, in entrambe le figure, delle risorse positive: coraggio nel padre, l'anima della battaglia legale, e senso di cura massima nella madre, che con la sua presenza e tenerezza non ha abbandonato il piccolo per un solo giorno della sua vita.

Per disegnare le caratteristiche dei protagonisti di questa narrazione Emily, Will, Matt e la pediatra Nadia si è ispirata a persone reali che lei conosce o ha conosciuto?

In ogni storia c'è una parte di chi scrive, nelle descrizioni, nei personaggi. Però nessuno incarna in toto una persona reale. Alcune caratteristiche, alcuni tratti sicuramente vengono presi, anche in maniera inconscia, dal vissuto.

Crede che la forza di una mamma in situazioni simili sia automatica e sia nel Dna di ogni mamma? C'è un bel passaggio, nel romanzo, in cui parlo della natura delle donne, una natura for-



La scrittrice Elena Premoli: in libreria con "Per tutti i giorni della tua vita"

La scheda  
**Dalle Scienze linguistiche alle trame di narrativa**



Elena Premoli "Per tutti i giorni della tua vita", edito da Piemme, 297 pagine, 17,90 euro. Emily ha vent'anni e non si aspettava di diventare madre così presto. Con Will ha un rapporto tiepido, troppo timidi entrambi, forse, troppo poco innamorati. Ma la notizia della gravidanza, per quanto giovanissimi, li unisce in un progetto grande e nuovo. Quando il loro bambino, Matt, ha quattro mesi, però, qualcosa cambia inesorabilmente. Un ritardo cognitivo, dicono, un disturbo della crescita, un problema cerebrale. Elena Premoli, classe 1966, laureata in Scienze linguistiche per le Relazioni internazionali. Ha vissuto a Milano, Pechino, Shanghai fino a stabilirsi sul lago di Como. Ha ottenuto notevoli consensi della critica classificandosi ai primi posti i vari concorsi di narrativa: tra questi Premio Chiara Giovani. F. ROSS.

e è primordiale che si spregiuno in molte situazioni della vita. L'istinto materno si rafforza quando i nostri piccoli sono in difficoltà, questo sicuramente. E poi c'è l'amore incondizionato: quella è la vera forza.

Coraggio e paura sono alla base dello sviluppo della vicenda del romanzo e la speranza può essere considerata la voglia di non arrendersi?

La speranza è descritta anch'essa, in vari passaggi del romanzo, come qualcosa di molto fragile e che si perde con facilità. Però, in fondo, la vicenda termina con un futuro di speranza per tutti i protagonisti, anche per chi si è arreso. Pur nella drammaticità del caso, ognuno ne esce cambiato, evoluto e con delle ragioni per ripartire.

La voglia di vincere purtroppo si dimostra più forte di una diagnosi

medica, anche quando ci si rende conto che la guarigione sarà impossibile?

Ho cercato di proporre al lettore sia la versione delle emozioni che quella della scienza, che comunque aveva delle sue basi obiettive. Eppure non ci si può arrendere di fronte al destino di un figlio: l'emozione supera la ragione. In questa vicenda, poi, ci sono diversi lati oscuri, su cui il lettore può interrogarsi: il trasferimento negato, delle possibilità di prolungare la vita del piccolo con ulteriori

■ «L'istinto materno si rafforza quando i nostri piccoli sono in difficoltà»

■ «E poi esiste l'amore incondizionato: quello è la vera forza»

interventi medici...

Il titolo racchiude la classica promessa d'amore che gli sposi si fanno, ma qui c'è qualcosa di diverso...

Ho voluto rovesciare quella promessa "In salute e nella malattia" rivolgendola a colui che ha maggior bisogno d'amore e di attenzioni, concentrando tutto l'amore di entrambe i genitori su quel piccolino dal futuro segnato.

La politica e la burocrazia intralciano l'iter della speranza?

Sì, esatto. Quello che ho trovato unico e sconvolgente, in questa vicenda, è proprio l'intervento del tribunale per dirimere il disaccordo tra medici e genitori sulla vita di Matt.

Per scrivere questo romanzo ha dovuto documentarsi molto?

Sì, ho scaricato sentenze, atti giudiziari, articoli di giornale in lingua inglese e ho consultato molto i social network per "respirare" la vicenda. Amo il lavoro di ricerca che viene prima della stesura del romanzo: è un passaggio necessario, qualsiasi libro si abbia il desiderio di scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA